

SCHEDA DIDATTICA

MALALA

scritto, diretto e interpretato da Raffaella Tomellini

luci e video Simona Gallo

sguardo esterno Renato Cravero

realizzato in collaborazione con Associazione La Nottola di Minerva

con il sostegno di Fondazione Torino Cultura / Circoscrizione 5 Torino

con il patrocinio di



COMPAGNIA VIARTISTI

Trama

Il racconto dei punti salienti della storia di Malala Yousafzai - la terra natia, il Pakistan, l'editto talebano che proibisce alle ragazze di frequentare la scuola, il diario-testimonianza scritto sotto pseudonimo per la BBC, le pallottole che la feriscono, il premio Nobel per la Pace nel 2014 – si intreccia ai ricordi dell'esperienza di studentessa occidentale, priva di consapevolezza del diritto all'istruzione, dell'attrice Raffaella Tomellini.

Temi prevalenti

Il valore dell'istruzione; il coraggio; la lotta per la pace e per l'uguaglianza di genere.

Riferimenti all'esperienza dell'adolescente

Gli spettatori si possono identificare sia con la studentessa occidentale che vive la scuola come un dovere o un obbligo, che con la giovane Malala, che ha il coraggio di osare, di rischiare la vita, di lottare per i propri sogni per “*rendere perfetto questo mondo*”. Malala può diventare una figura di riferimento con cui confrontarsi e a cui ispirarsi.

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati

Tecnica della narrazione: con alto coinvolgimento del pubblico grazie al supporto di immagini e parole video proiettate.

Lo stile della scrittura è quotidiano: le parole di Malala, semplici e dirette, si mescolano ai ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza dell'attrice.

La creazione video di Simona Gallo proiettata su una lavagna con la tecnologia video mapping, dona allo spettacolo dinamismo, colore e bellezza, i colori della bandiera della pace e la bellezza della Valle dello Swat, in Pakistan. Le immagini sono ispirate ai murales che il noto artista brasiliano Eduardo Kobra realizza per la diffusione di una cultura di pace nel mondo. Uno di questi, un enorme ritratto di Malala, si trova presso il Museo dell'Altro e dell'Altrove a Roma.

Sono presenti nello spettacolo due momenti coreografici: il linguaggio della danza è utile per creare immaginari aperti, sospesi, poetici.

Le scelte musicali, dal remix pop dei Pink Floyd, a Justin Bieber, alle sonorità orientali di Nusrat Fateh Ali Khan, cantante e musicista pashtun, sottolineano alcuni momenti topici dello spettacolo: la discoteca della studentessa, la lettera rivolta a Dio scritta da Malala, la storia dell'eroina Gul Makai, una “Giulietta” pakistana ante litteram, il discorso di Malala pronunciato in occasione della consegna del Premio Nobel per la Pace.

Linguaggio arte visuale: al termine dello spettacolo è presente un'azione di arte visiva, citazione dell'opera dell'artista olandese Bas Jan Ader, *Primary Time* (Tempo fondamentale), che consiste nella composizione di un vaso di fiori con una gestualità precisa e misurata, lenta e metodica. L'azione può suscitare visioni e impressioni legate all'immaginario personale di ogni spettatore.

Metodo di lavoro

Sono partita dalla scelta di alcune pagine della biografia di Malala e dal suo diario scritto sotto pseudonimo, lasciando emergere i miei ricordi d'infanzia. Il punto in comune era il rapporto con la scuola. La scena doveva dunque ricordare un'aula scolastica: un tavolo/banco di scuola, una sedia e una lavagna con alcuni oggetti simbolo presenti nella biografia di Malala e nella mia: i libri, un vaso, il nebulizzatore per pulire il banco che diventa ricordo della fiala di Giulietta Capuleti, la pistola giocattolo, l'hula hoop, i fiori. Pochi elementi per narrare due storie lontane ma che hanno in comune più di quanto si possa immaginare. Questo mi ha permesso di avvicinarmi al suo coraggio e di esserne contagiata.

Ho scelto di non mostrare le immagini di guerra di una terra dove il regime talebano è nato, alle quali siamo assuefatti. La lavagna invece, mostra la vita, il colore, la bellezza dei paesaggi, l'importanza delle parole, il coraggio di dire e di urlare NO.

Dialogo al termine dello spettacolo

Al termine dello spettacolo si apre un breve dibattito fatto di domande libere, curiosità intorno all'attuale situazione di Malala e allo stato dei diritti. Se concordato è possibile invitare un attivista di Amnesty International che può offrire la propria esperienza di impegno oltre ad alcuni dati basati sul report annuale.

Citazioni

One child, one teacher, one book and one pen can change the world

(un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo)

When the whole world is silent, even one voice become powerful

(Quando il mondo intero è silenzioso, una sola voce diventa potente)

If one man can destroy everything, why can't one girl change it?

(Se un uomo può distruggere tutto, perché non lo può cambiare una ragazza?)

Fonti utilizzate

Io sono Malala di Malala Yousafzai e Christina Lamb Garzanti

Diary of a Pakistani schoolgirl http://news.bbc.co.uk/2/hi/south_asia/7834402.stm

Storie della buonanotte per bambine ribelli 100 vite di donne straordinarie Elena Favilli, Francesca Cavallo Mondadori

Monologo di Giulietta da Romeo e Giulietta atto IV scena III di W.Shakespeare

Discorso di Malala pronunciato durante la cerimonia di consegna del Premio Nobel per la Pace - Oslo 2014

Nel nostro tempo e nelle nostre latitudini, in cui la cultura rischia di venir percepita come noia obbligatoria nella scuola e pura merce di consumo fuori, penso sia fondamentale ricordare che la cultura, quando è viva, può e deve essere strumento ardente e contundente, in grado di aprire porte blindate, abbattere muri, trasformarsi in energia rivoluzionaria invisa a ogni potere.

Per questo penso sia importante tenere appeso in classe il ritratto di Malala.

Franco Lorenzoni da *I bambini ci guardano* Sellerio 2019